



I boschi del Mandamento di Piazza Brembana.

1. - Il territorio.

IL TERRITORIO del Mandamento di Piazza Brembana, limitato ad est, sud, ovest e nord, dagli spartiacque che lo separano rispettivamente dalla Valle Seriana, dalle Valli Taleggio e Parina, dalla Valsassina e dalla Valtellina, occupa esattamente, a guisa di ventaglio, l'alto bacino montano dal fiume Brembo, posto nel cuore delle Alpi Orobie.

Tale linea di dislivello, dalle più basse quote di m. 450 circa (Bocca di Parina e Cornello) sale rapidamente, attraverso la cresta di Menna (m. 2296) e il M. Corte (m. 2493), a est, e il M. Aralalta (m. 2006) e la Corna Grande (m. 2008) a ovest, fino ai punti più culminanti della catena delle suddette prealpi del Pizzo del Diavolo (metri 2914) del Corno Stella (m. 2620) e del Pizzo dei tre Signori (m. 2508).

Il sistema orografico del territorio è quanto mai complicato; raramente dà luogo a superfici pianeggianti e offre spesso allo sguardo paesaggi pittoreschi e pieni di attrattive.

Il bosco vi prende piede subito, fin dalle accennate minori altitudini e si distende e si inerpicia poi lungo le frastagliate pendici che coronano le or più o meno anguste e profonde valli in cui si dirama il Brembo a Piazza, a Branzi e a Olmo (Val di Carona, Val di Foppolo, Val di Mezzoldo, Val Mora e Valtorta) raggiungendo altezze variabili, ma non superando mai, allo stato di vero e proprio popolamento forestale, la quota di m. 1700 circa.

Le principali formazioni geologiche su

cui sorgono i boschi, procedendo da sud a nord, sono di tre ordini:

La prima, caratterizzata dal dominio assoluto della roccia dolomitica, occupa tutta la parte meridionale del territorio del mandamento fino alla spezzata rettilinea che dal M. della Marogella, per Valnegra e Piazzatorre, finisce a Valtorta, non senza protendersi, da Piazzatorre, verso nord, fin sui monti di Pegherolo e Cavallo.

Quivi il terreno, a base calcarea, sebbene abbastanza ricco di principi nutritivi e nutra una flora abbastanza svariata, si presenta breccioso, arido e superficiale, per cui ospita in grande prevalenza boschi cedui soltanto e in misura subordinata boschi di alto fusto.

La seconda, quella del trias inferiore (servino, arenarie rosse, ecc.) forma l'ossatura del versante destro della Val Secca, e dei versanti orientale e meridionale del M. Torcola. Lembi di tale formazione, di limitata potenza, appaiono inoltre immediatamente a nord di Averara, Ornica e Cusio.

La terza, infine, di ordine più antico, quella del permiano (conglomerati, talcoschisti quarzoschisti, ecc.), del Carbonifero (?) (schisti, arenarie nere, ecc.) e del protozoico (micaschisti), dell'epoca paleozoica, occupa tutta la rimanente (circa 3/5) parte settentrionale del territorio del mandamento.

In quest'ultime due formazioni l'acqua è più abbondante e il terreno, generalmente più profondo se non sempre più fertile, dà sede ai migliori boschi di alto fusto della regione.

Il clima, anche nelle più basse quote, è essenzialmente quello di montagna ed è

caratterizzato dall'inverno prolungato a detrimento dell'autunno e della primavera, dall'abbondanza delle precipitazioni meteoriche e dalla temperatura media annuale che raramente supera gli 8-10 gradi, per le altitudini medie dei boschi.

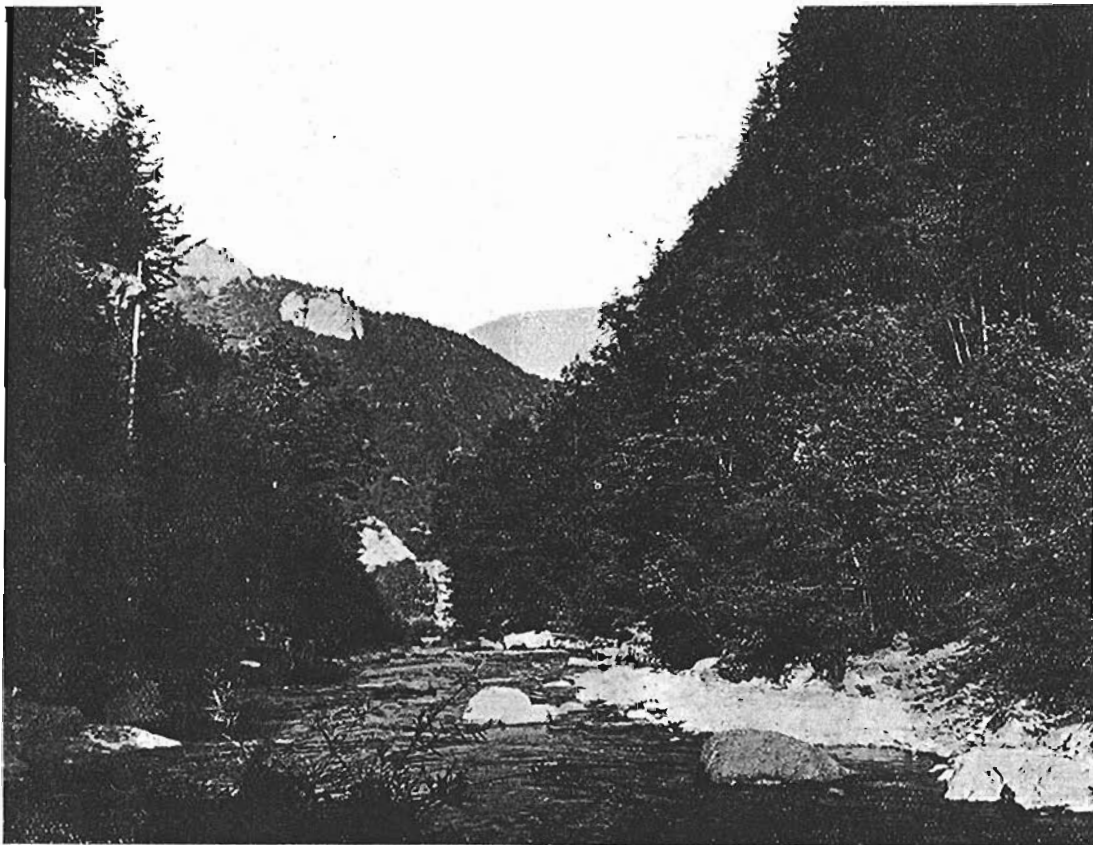
A determinare siffatta condizione climatica di ambiente concorre notevolmente la prevalente direzione nord-sud delle principali valli del Brembo per cui la regione

2. - Importanza e utilità dei boschi del Mandamento.

Accenneremo più oltre ai vantaggi diretti, pecuniari ed economici, che hanno i boschi del mandamento.

Ma anche i vantaggi indiretti della loro presenza e l'utilità della loro conservazione sono palesi in ogni angolo del territorio.

Basta ricordare l'influenza benefica che



OLMO AL BREMBO - BOSCHI CEDU(AL PONTE CHIAPPA.

..... Il bosco fattore essenziale di bellezza del paesaggio.....

(fot. Isp. for. G. Alberzoni).

viene facilmente influenzata dall'azione dei venti freddi del nord.

In conseguenza dei caratteri di stazione dianzi esposti, mentre a tenore del solo elemento altitudine nella regione sarebbe riservata una discreta superficie alla zona forestale propria del *Castanetum*, il castagno non appare che in proporzioni trascurabili in poche località (S. Brigida, Valnegrà, Moio de' Calvi e Fondra) e in quella invece dominano le formazioni boschive proprie delle zone superiori del *Fagetum* e del *Picetum*.

la presenza di tali boschi esercita in difesa di abitati e strade dalla irruzione di acque, nevi, massi di roccia ecc. che altrimenti si opererebbe immancabile, deleteria ed esiziale. Data la generale asprezza e ripidità delle pendici non vi ha infatti, dai più elevati punti delle valli del Brembo, scendendo giù fino al capoluogo, villaggio o casolare, strada o viottolo, pur modesti che siano, che non abbiano confidato la sicurezza delle vite, delle abitazioni e del transito a quella provvidenziale armatura vegetale che copre i soprastanti erti declivi.

Basta ricordare l'importante prezioso ufficio da tutti ammesso e riconosciuto che i boschi, tanto attivamente, adempiono in un territorio eminentemente montuoso come l'alta Valle Brembana, nella protezione del terreno contro le erosioni, nel regolare il

In una regione poi in cui il turismo e la villeggiatura, che l'agognata ferrovia contribuirà ad accrescere e sviluppare, seminano denaro fin nei villaggi più remoti, i boschi come fattore essenziale di bellezza del paesaggio, costituiscono anche una importante



PIAZZA BREMBANA - I BOSCHI CEDUI COMUNALI DELLA VALLE DEL COLLINO.

(fot. Esp. for. O. Alberzoni).

regime delle acque, nel prevenire la formazione delle valanghe, nel ridurre l'intensità delle piene, nel mantenere e risvegliare le sorgenti, nel mitigare l'asprezza del clima, nel risanare l'atmosfera e nell'assicurare l'alimentazione delle forze idrauliche, dal crescente sviluppo delle quali l'economia generale del mandamento non potrà che sempre più avvantaggiarsi.

sorgente di guadagno per le popolazioni.

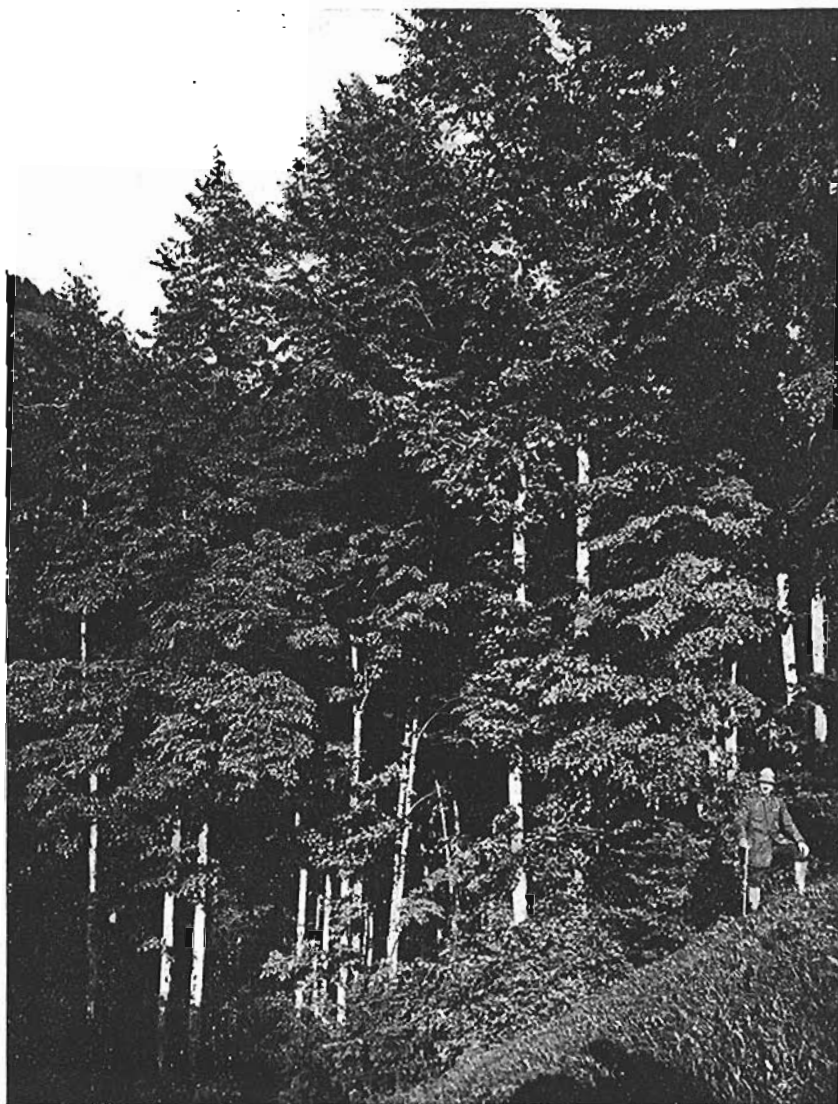
Infine, data l'immensa distesa dei pascoli alpini che succedono ai boschi nelle più elevate regioni dei monti, i boschi stessi, sebbene a torto la loro utilità venga qualche volta disconosciuta, acquistano una importanza di primo ordine nell'esercizio dell'industria pastorale, sia come fornitori del legname e della legna necessari ai fabbricati

alpini, al riscaldamento e al caseificio, sia per il mantenimento, nel terreno, della freschezza e umidità necessarie alla produzione e al miglioramento delle erbe, sia per il riparo salubre che in più occasioni procurano al bestiame pascolante.

vegetazione arborea che si verifica, anche nel nostro territorio, per fatto dell'uomo.

Il margine superiore dei popolamenti forestali non è sempre infatti stato quello di oggidì.

In tutte le alte Valli del Brembo, dalla Carona alla Valtorta, l'egoismo e la colpevole imprevidenza dell'uomo, misconoscendo le leggi della natura, dove per allargare senza discernimento le pasture, dove per alimentare con tagli sconsiderati le ferriere, fino al principio del secolo scorso assai diffuse nelle alte valli, ruppero la continuità dell'orlo superiore dei boschi, tal che mentre ancora cento anni fa, secondo tracce tuttora esistenti, ricordi e tradizioni, l'abete rosso e il larice giungevano in colonia serrata rispettivamente fino 1800-1900 metri e a 2000, oggi tali piante cessano di costituire popolamenti normali a 1600-1700 m. e i pochi esemplari, più o meno rattrappiti, deformi e languenti che ancora si incontrano al di sopra del limite indicato non devono riguardarsi ormai che come ultime vestigia di antiche foreste scomparse.



OLMO AL BREMBO - BOSCO CEDUO COMPOSTO DEL NOT. DOTT. G. ARIZZI.

Come vengono conservati e migliorati i boschi dai più gelosi e intelligenti proprietari.
(fot. Isp. for. G. Alberzoni).

Insomma non si esagera affermando che l'esistenza delle colture e la vita stessa delle popolazioni dell'alto Brembo sono strettamente legate alla presenza dei boschi sulle montagne.

Ed è perciò con animo accorato e pensoso che assistiamo impotenti al regresso, lento ma costante, del limite superiore della

della intera provincia di Bergamo, si può ritenere di 1/9 circa, è di ettari 32700.

L'estensione che in ciascuno dei 24 comuni che ci interessano, vi occupano i boschi, risulta dalla seguente tabella, nella quale, per gli opportuni raffronti, figurano pure la superficie di tutte le altre qualità di terreni e quella totale.

3. - Studio statistico della superficie a bosco

Il mandamento di Piazza Brembana, dal punto di vista amministrativo, comprende 24 comuni.

La superficie totale del territorio del Mandamento che, ragguagliata a quella

Tali elementi furono ricavati dagli atti dell'amministrazione catastale ai quali si è dovuto ricorrere in mancanza di una vera e propria statistica forestale.

che, rispettivamente, del 25 e del 16 e in cui la superficie boschiva corrisponde per abitante, nella provincia ad are 16 e nel regno ad are 14 circa.

COMUNI	BOSCHI (ceduo, misto, alto fusto e castagneti) ha.	INCOLTI produttivi ha.	PASCOLI (nudi, albe- rati e cespugliati) ha.	PRATI e colture agrarie ha.	SUPERFICI improduttive (incolti sterili, acque e fabbricati) ha.	SUPERFICIE totale territoriale ha.
Piazza Brembana	223	197	15	206	17	658
Averara	512	147	212	127	55	1053
Baresi	102	67	4	46	114	333
Bordogna	280	93	1	43	131	548
Branzi	801	654	523	139	403	2520
Camerata Cornello	449	293	122	237	155	1256
Carona	783	1400	1126	71	1039	4419
Cassiglio	734	395	10	68	196	1403
Cusio	302	292	240	67	33	934
Fondra	121	297	38	70	102	628
Foppolo	225	567	640	4	189	1625
Lenna	800	299	18	116	42	1275
Mezzoldo	850	405	416	125	85	1881
Moio de' Calvi	184	265	75	80	14	618
Olmo al Brembo	539	37	2	111	34	723
Ornica	371	515	271	70	205	1432
Piazzatorre	1133	479	280	90	375	2357
Piazzolo	380	2	14	63	16	475
Roncobello	622	304	355	89	299	1669
S. Brigida	581	158	398	219	68	1424
Trabuchello	183	231	6	37	240	697
Valleve	406	385	436	64	205	1496
Valnegra	126	5	22	58	6	217
Valtorta	1213	537	485	268	556	3059
TOTALI	11.920	8024	5709	2468	4579	32 700

Della superficie totale, ha 28.000 circa, cioè l'80 per cento circa del territorio, sono sottoposti al regime forestale della legge del 20 giugno 1877, N. 3917. Devesi però avvertire che a norma del nuovo codice forestale, 30 dicembre 1923, N. 3267, dovrà quanto prima provvedersi a una nuova determinazione dei terreni da assoggettare al vincolo forestale.

Come si rileva dalla suddetta tabella i boschi, intesi come tali nel senso catastale, hanno una estensione di circa 12.000 ettari, cioè rappresentano circa il 36 per cento della totale superficie del mandamento.

Il bosco è in tal modo di 90 are circa per abitante, proporzione molto superiore alla media della provincia e del regno in cui il per cento di bosco al territorio non è

Ove si consideri poi che una buona parte degli incolti produttivi del catasto rappresentano termini di passaggio fra l'incolto puro e semplice e il bosco ceduo e cioè terreni ancora a prevalente produzione arborea (come avanzi di vecchi boschi deteriorati, cespugliati, ecc.) si può ritenere che la superficie dei terreni più o meno intensamente boscati possa salire, nel mandamento, a circa 15.000 ettari.

Quanto alla distribuzione delle due principali forme di bosco (ceduo e alto fusto) nei diversi comuni si deve osservare:

1° - Che nei comuni di Piazza Brembana, Camerata Cornello, Cassiglio, Fondra, Lenna e Olmo al Brembo il ceduo costituisce la forma di trattamento quasi esclusiva dei boschi:

2° - che nei comuni di Averara, Baresi, Bordogna, Cusio, Moio de' Calvi, Ornica, Piazzolo, S. Brigida, Trabuchello, Valleve, Valnegra e Valtorta, sono notevolmente ed egualmente rappresentate entrambe le specie di bosco, ceduo e alto fusto;



PIAZZATORRE - IL BOSCO COMUNALE « GREMANZO ».

UNA SINGOLARE ED EFFETTIVA CASSA DI RISPARMIO PER IL COMUNE.

(fot. *Isp. for. G. Alberzoni*).

3° - che infine nei comuni di Branzi, Carona, Foppolo, Mezzoldo, Piazzatorre e Roncobello ha decisa predominanza il bosco di alto fusto.

Un'altra importante distinzione che deve farsi nei boschi è quella della qualità del proprietario essendo notorio che, salvo rare eccezioni, quelli appartenenti agli enti mo-

rali, per il fatto stesso di essere sottoposti alla tutela economica dell'autorità forestale, si trovano generalmente in migliori condizioni.

Sotto questo punto di vista si deve rilevare che 2/3 circa dei boschi del mandamento e cioè la maggiore estensione dei boschi esistenti, costituisce da tempo immemorabile il patrimonio dei comuni; il rimanente terzo circa della proprietà forestale è concentrato nelle mani dei privati.

Tutti i municipi del mandamento sono proprietari di boschi, ad eccezione del comune di Fondra che non possiede che alcuni ettari di terreni incolti o pascolivi.

La proporzione in ciascun comune fra la superficie posseduta dai comuni stessi e quella totale boschiva risultante dalla prima colonna della esposta tabella è data dalle seguenti percentuali:

I. - Baresi, Camerata Cornello, Fondra, Lenna, fino al 25 per cento;

II. - Bordogna, Foppolo, Ornica, Piazzatorre, Valleve e Valnegra, dal 26-50 per cento;

III. - Piazza Brembana, Carona, Cusio, Mezzoldo, Moio de' Calvi e Piazzolo, dal 51 al 75 per cento;

IV. - Averara, Branzi, Cassiglio, Olmo al Brembo, Roncobello, S. Brigida, Trabuchello e Valtorta, dal 76 al 100 per cento.

Infine, degna di menzione, anche per lo speciale

interesse storico che presenta, è una particolare forma di proprietà boschiva esistente nei comuni di Piazzatorre, Piazzolo e Cusio: vogliamo alludere alla « Società degli antichi originari » di quegli stessi comuni, che sono proprietari di quasi un migliaio di ettari di terreni boscati, e che pare abbia origine dal decreto italico

25 novembre 1806, che nell'intento di sciogliere le comunioni terriere nella Lombardia, nel Veneto e nell'Emilia impose la separazione dei beni comunali da quelli degli antichi originari del luogo.

4. - Composizione e trattamento dei boschi.

Come si è già avvertito la flora è quella caratteristica, del Fagetum e del Picetum.

Nei boschi cedui, la cui superficie nel mandamento è di gran lunga superiore a quella degli alti fusti, le specie predominanti e fondamentali sono, a seconda della natura del suolo dell'esposizione e dell'altitudine, il *carpino nero* che si adatta più facilmente alle esposizioni di sud e che si arresta a 1400 m. e il *faggio* che preferisce i versanti a bacio e che a mezzogiorno sale anche a 1700 m. Altre specie secondarie si trovano associate a queste senza per altro formare mai, da sole, bosco puro; tali sono, procedendo dal basso all'alto, la *quercia rovere*, il *nocciolo*, l'*olmo* il *pioppo tremolo*, l'*ontano nero*, l'*acero montano*, il *tiglio comune*, il *frassino maggiore e minore*, il *sorbo montano*, il *sorbo degli uccellatori*, il *citiso alpino*, e finalmente l'*ontano verde* che forma da solo nelle elevate altitudini macchie quasi impenetrabili, utilissime per la protezione del terreno dalle erosioni.

Nei boschi di alto fusto la specie che costituisce dovunque la base dei popolamenti è l'*abete rosso*.

In ben pochi casi e soltanto nelle migliori condizioni di stazione entra in mescolanza con esso l'*abete bianco*.

Il *larice* non forma boschi puri di qual-

che estensione che in comune di Carona; altrove, verso il limite inferiore della sua area vegetativa entra in mescolanza con l'*abete rosso*; allo stato sporadico trovasi disseminato un pò in tutti i boschi di alto fusto ed è l'albero che si avvanza sotto



CARONA - IL LARICETO COMUNALE SOPRA I PAOLIARI.

... il larice non forma boschi puri di qualche estensione che in comune di Carona...
(fol. isp. for. G. Alberzoni).

forma di sentinella sperduta sui confini degli alti pascoli alpini, dominando le creste più elevate.

Ancora in minori proporzioni appare pure quà e là, sotto forma di boschetti o disseminato nei terreni generalmente più ingrati, il *pino silvestre*.

Finalmente, fra le conifere è da rammen-

tare il *pino mugo* che s'aggrappa alle rocce più scoscese frammischiandosi spesso al ceduo e che è prezioso non tanto per i suoi prodotti legnosi quanto per assicurare la permanenza dello stato boscoso nelle più dirupati regioni alpestri.

All'ombra dei boschi cresce poi un gran numero di frutici e suffrutici, quali il *corniolo*, la *sanguine*, le *ginestre*, lo *spino*

opportuno allungamento dei turni stessi. Vi è inoltre la tendenza a sostituire i bei fusti di riserva con polloni più deboli che isolati dopo il taglio vengono poi facilmente schiantati dai venti e dalle nevi. Anche la ceduzione delle legne non sempre viene fatta con quella cura e diligenza che sarebbero richieste per conservare alle ceppaie la loro vigoria e longevità.



SANTA BRIOIDA - LA MONTAGNA DI PONTERANICA.

.... è da rammentare il pino nugo che s'aggrappa alle rocce più scoscese.... e che è prezioso non tanto per i suoi prodotti legnosi quanto per assicurare la permanenza dello stato boscoso nelle più dirupate regioni alpestri....

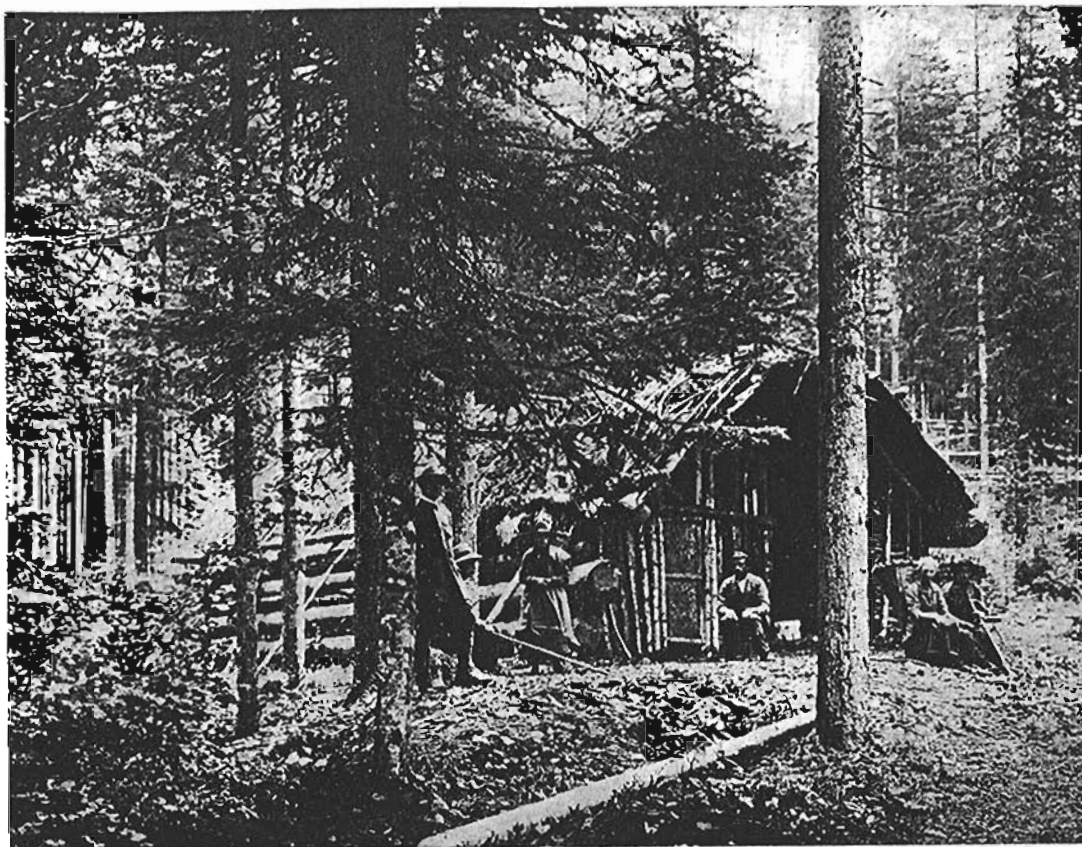
(fot. Isp. Jer. G. Alberzoni).

bianco le *vitalbe*, il *crepino*, l'*agrifoglio*, la *lantana*, il *pallon di neve*, il *pero cervino*, i *ginepri*, i *rovi*, le *loncere* e diverse *ericacee*, che sono sovente di serio ostacolo alla rinnovazione naturale dei boschi stessi.

Il trattamento applicato ai boschi cedui è quello del taglio raso con riserva di matricine.

In generale però tali boschi vengono assoggettati a turni troppo brevi (dai 15 ai 18 anni) così che il loro rendimento in massa legnosa è inferiore a quello che pure sarebbero suscettibili di dare con un

I boschi resinosi di alto fusto (non si conoscono ormai più nel mandamento fustate di latifoglie) sono trattati col metodo del taglio a dirado, cioè con tagli che vengono distribuiti sopra una abbastanza vasta superficie in maniera da non interrompere in nessun punto la continuità del soprasuolo, asportando con una intelligente selezione gli alberi morti, viziiati, deperenti, maturi, quelli che dominano giovani semenzali o che impediscono lo sviluppo degli elementi di avvenire, avendo costantemente di mira il miglioramento culturale dei po-



PIAZZATORRE - UNA UTILIZZAZIONE SALTUARIA DI PIANTE NEL BOSCO GREMANZO.

.....importanti somme in mille rivoli si ripartiscono fra le popolazioni sotto forma di mercedi per i lavori di taglio
allestimento ecc..... *(fol. Isp. for. O. Alberzoni).*



CUSIO - BOSCO COMUNALE « CHIARO ».

.....i boschi offrono alle popolazioni che vi abitano accanto un insieme di molti altri prodotti accessori che costituiscono
una risorsa preziosa e una proficua occupazione per le donne, i fanciulli..... *(fol. Isp. for. O. Alberzoni).*

polamenti. Tutto ciò vale beninteso per i boschi di conifere dei comuni, proprietari della maggior parte degli alto fusti e come conseguenza delle assegnazioni eseguite dall'amministrazione forestale, giacchè per quanto si riferisce ai boschi resinosi di privata proprietà le cose sono procedute e procedono ben diversamente. Quivi infatti, salvo lodevoli ma rare eccezioni, la scelta delle piante da abbattere è fatta esclusiva-

notizie di sicura approssimazione e ciò sia perchè le utilizzazioni dei boschi dei privati sfuggono a ogni riscontro, sia per la mancanza di una vera e propria gestione nel governo dei boschi comunali, sia perchè si tratta di boschi, in ogni caso sprovvisti di piano di assestamento, per cui sono suscettibili di forti variazioni il turno, i periodi di curazione, l'estensione planimetrica dei tagli ecc. sia infine perchè, specialmente



MOIO DE' CALVI - PASCOLO MONTANO COMUNALE DI TORRACCHIO.

(fol. *Isp. for. G. Alberzoni*).

mente secondo i bisogni immediati dei proprietari, per cui le utilizzazioni derivanti riescono talmente irrazionali ed esagerate che il materiale legnoso accumulatosi in passato viene quasi interamente realizzato e i bei boschi, privati, che coronavano e ammantavano una volta i versanti delle alti valli sono ora in via di progressivo decadimento.

5. - Produzione e reddito dei boschi.

In ordine a tali importanti elementi economici non si possono pur troppo fornire

nell'ultimo decennio, enorme fu il contributo richiesto ai boschi.

Soltanto per i boschi comunali, i quali, come si è detto, rappresentano i 2/3 circa dei boschi esistenti nel mandamento, è possibile fornire qualche dato sul reddito somministrato nell'ultimo decennio, secondo i risultati di una sommaria indagine fatta eseguire presso i municipi.

Da tali risultati si deduce che, complessivamente, i comuni del mandamento hanno conseguiti i seguenti approssimativi proventi per vendita taglio boschi nel periodo 1914-1924 (lordi dalle spese di custodia,

amministrazione e imposte, del resto assai modeste).

a) Legne cedue q. 500.000, L. 1.500.000.

b) Piante di alto fusto m.³ 80.000, lire 5.500.000: Totale L. 7.000.000; cioè annualmente, in media, L. 700.000.

Tale annualità sarebbe stata di Lire 1.100.000 se durante tutto il decennio si fossero sempre praticati i prezzi attuali.

Il risultato finanziario è stato quindi

di Piazzatorre e Mezzoldo, nella misura rispettiva di 980.000 e 797.000 lire. Seguono i comuni di Branzi (604.000), S. Brigida (589.600), Roncobello (568.000), Averara (475.000), Valtorta (441.000), Olmo (352.000) Carona (313.000), Cusio (277.000), Piazza (242.000), Valnegrà (232.000), Valleve (184.000), Trabucchetto (161.000), Cassiglio (140.000), Piazzolo (131.000), Bordogna (131.000), Moio dè Calvi (128.000), Baresi,



SANTA BRIGIDA - IL MONTE PONTERANICA (M. 2378) E GLI ALTI PASCOLI ALPINI ONONIMI OLTRE IL LIMITE SUPERIORE DELLA VEGETAZIONE FORESTALE.

(fol. *isp. for.* G. Albarzoni).

molto importante per i comuni.

Ma non si limitano a ciò i benefici recati dai boschi tagliati, perchè un'altra somma press'a poco uguale a quella suddetta, in mille rivoli si è ripartita fra buona parte della popolazione sotto forma di mercedi per gli occorsi lavori di taglio allestimento e trasporto dei prodotti boschivi.

Nelle indicate cifre non sono compresi i quantitativi e i valori delle legne e delle piante che in alcuni comuni vengono assegnate gratuitamente alla popolazione. I maggiori incassi sono stati realizzati dai comuni

Camerata, Foppolo, Lenna e Ornica con un incasso inferiore alle 100.000 lire ciascuno e finalmente Fondra con nessun preventivo

Dubitiamo che le utilizzazioni praticate nel decennio che si considera siano sempre state contenute, specie per gli altri fusti, nei limiti della capacità produttiva dei terreni e dei soprassuoli.

Tuttavia, facendo l'ipotesi che anche in ogni successivo decennio l'esistente provvigione legnosa dei soprassuoli, mantenendosi costante sia in grado di produrre lo stesso reddito medio annuo del decennio

testè spirato, capitalizzando tale reddito al saggio forestale del 4 % si offerebbe, per l'insieme dei boschi di proprietà comunale del mandamento, un globale valore di produzione di L. 17.500.000.

Tale valore nella ipotesi, del resto poco verisimile, della permanenza, in tutto il futuro, degli attuali elevati prezzi dei prodotti silvani, salirebbe a circa L. 27.500.000.

Siamo comunque di fronte a un patrimonio di ingente valore; che se a tale valore si aggiunga quello relativo a tutti gli altri boschi di ragione privata è facile indurre che il patrimonio forestale del mandamento acquisti una importanza veramente eccezionale nell'economia della regione.

A complemento delle notizie suindicate riteniamo non privo di interesse compendiare nella seguente tabellina le caratteristiche assunte dal mercato della legna da ardere e del legname da opera di resinose nell'alta Valle brembana nelle tre epoche antebellica, bellica e attuale, riferibilmente a tipi medi di boschi cedui e resinosi.

6. Gestione dei patrimoni silvo-pastorali dei Comuni.

Le leggi forestali vigenti attribuiscono come è noto, alle autorità forestali governative l'esercizio di una particolare tutela sui beni patrimoniali boscati e pascolivi appartenenti ai comuni ma nessuna vera e propria gestione tecnica in ordine ai beni stessi.

Ora se si riflette che nei patrimoni silvo-pastorali di molti comuni del mandamento si concentrano le maggiori risorse dei bilanci e che non pochi boschi e pascoli di tali enti, pur suscettibili di rilevanti migliorie si trovano per varie cause in dissesto, si comprende come il bene inteso interesse economico debba suggerire a tali enti la necessità di prodigare ai boschi e ai pascoli stessi cure tecniche attente e amorese allo scopo di ricostituire i boschi e i pascoli deteriorati e di aumentare al massimo grado possibile la loro produzione e per ciò stesso il loro rendimento.

	MERCATO PREBELLICO		MERCATO BELLICO (1918)		MERCATO ATTUALE	
	Legna da ardere	Legname da opera	Legna da ardere	Legname da opera	Legna da ardere	Legname da opera
1. - Prezzo per q. legna mista media stagionatura e per m3. legname tondo resinoso franco vagone S. Giovanni.	2.30	30.00	9.00	150.00	17.00	165.00
2. - Costo lavorazione e trasporto.	1.50	16.00	6.00	60.00	11.00	65.00
3. - Prezzo di macchiatico.	0.80	14.00	3.00	80.00	6.00	100.00

Vogliamo da ultimo accennare che i boschi oltre ai prodotti principali in legna e legname da opera offrono alle popolazioni che vi abitano accanto un insieme di molti altri prodotti accessori che costituiscono una risorsa preziosa e una proficua occupazione per le donne, i vecchi e i fanciulli; tali sono, il pascolo razionalmente esercitato, la raccolta della legna morta e di scorze, dell'erba da foraggio, dello strame, dei funghi, mirtilli, fragole, erbe officinali ecc.

Istrumento di questa produzione intensificata non può essere che la gestione diretta affidata al tecnico forestale, a quel tecnico però il quale sia posto in condizioni tali da poter dedicare esclusivamente a quella missione tutta la sua attenzione e la sua attività e sollecitudine.

La legge, di fronte all'importanza di tale problema, ritenendo che al suddetto vasto compito non potrebbe attendere l'amministrazione forestale governativa, scarsa di personale e assorbita in molti altri com-

piti, ha molto opportunamente pensato di prendere le misure adatte per risolverlo.

Le disposizioni contenute negli art. 139 e seguenti del titolo IV. del regio decreto legge 30 dicembre 1923, N. 3267, prevedono infatti fra l'altro, per la gestione di cui trattasi, o la costituzione presso ogni comune o consorzio di comuni di un'azienda separata da affidarsi ad apposito personale specializzato oppure anche la semplice assunzione del personale tecnico, fornito dei necessari requisiti.

Nell'uno e nell'altro caso lo stato può concorrere con un contributo nella misura che può estendersi fino al 75 % dello stipendio assegnato al personale tecnico.

Nel chiudere questa breve memoria non possiamo perciò fare a meno di formulare l'augurio che nell'interesse proprio e del progresso silvo-pastorale della regione, anche nel mandamento di Piazza Brembana i più importanti comuni proprietari di pascoli e boschi, riuniti in opportuno consorzio, sappiano convenientemente profittare, con la istituzione di una *condotta forestale* delle importanti facilitazioni suddette che consentirebbero di procurare ai loro terreni di montagna una immediata direzione tecnica pressochè gratuita.

T. MILANESI.

ispettore capo forestale
per la prov. di Bergamo.



AVERARA - NUOVO STALLONE SUL PASCOLO MONTANO COMUNALE DI CANTEDOLDO.
Elevati contributi governativi incoraggiano l'esecuzione dei lavori di miglioramento delle alpi pascolive.

(fol. Isp. for. G. Alberzoni).